



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 13 SETTEMBRE 2020

Domenica prima dell'Esaltazione della Croce. Dedicazione del Tempio della Risurrezione in Gerusalemme. San Cornelio martire. Tono VI. Eothinon IV. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Questa è la Domenica che precede la festa della Esaltazione della Croce ed il brano evangelico che ci viene offerto si trova all'interno del dialogo tra Gesù e Nicodemo. Nicodemo era un maestro in Israele e membro del sinedrio che va da Gesù e spera da lui in una illuminazione. L'incontro tra i due avviene di notte. C'è chi ha pensato che Nicodemo temesse il giudizio degli altri, oppure l'espulsione dalla sinagoga. In senso più simbolico possiamo pensare all'usanza giudaica che raccomanda lo studio notturno della Torah, o meglio ancora il fatto che i temi affrontati sono molto importanti (la rinascita nello Spirito, la morte di Cristo). Nicodemo dalle tenebre della notte si incammina verso Gesù, verso la pienezza della luce e della verità. Gesù in questi pochi versetti sta per rivelare qualcosa di importante: si tratta delle promesse che Dio fa all'uomo. Solo Gesù è in grado di rivelarle poiché è disceso dal cielo. L'allusione al "salire al cielo" non riguarda tanto la sua ascensione, bensì è la negazione del fatto che qualcuno sia mai potuto salire al cielo e conoscere il mistero di Dio. Anche nella Bibbia troviamo spesso questa idea di "salire al cielo" per conoscere il volere di Dio. Vi è qui il riferimento al serpente di bronzo. Nel deserto gli ebrei, stremati dalla fame e dalla sete, avevano

recriminato contro Dio e contro Mosè; per questo erano stati puniti col morso mortale dei serpenti di fuoco. Ma per ordine di JHWH Mosè aveva innalzato un serpente di bronzo su un'asta. Quanti erano stati morsi dai serpenti avrebbero avuto salvezza guardando a questo serpente. Diversamente dagli altri miracoli compiuti per mezzo di Mosè nel deserto, in questo caso chi voleva salvarsi doveva fissare lo sguardo sull'emblema che sarebbe stato per loro sorgente di vita. La lettura cristiana doveva fare solo un passo per vedere in Gesù il significato del serpente innalzato che libera dalla morte. Il Figlio è disceso dal cielo e ora è necessario che sia innalzato. Essere innalzato significa per Giovanni essere "glorificato" così come il servo sofferente di Isaia "sarà innalzato e pienamente glorificato" (Is 52,13). La sua glorificazione presuppone la tappa previa dell'umiliazione. Ma per Giovanni l'innalzamento è il momento stesso dell'umiliazione. La teologia della croce in Giovanni è al tempo stesso mistero di umiliazione e di glorificazione. Lo si vedrà bene durante il racconto della Passione di Cristo. L'elevazione del Figlio dell'uomo sulla croce simboleggia (in senso forte) la sua elevazione nella gloria. La glorificazione di Gesù, innalzato come il serpente, diventa così possibilità e fonte di salvezza. È necessario però rivolgersi a Lui con fede, la fede che in Lui solo si può trovare questa salvezza. Si rivela nei due ultimi versetti la motivazione e la finalità del dono, cioè dell'invio del Figlio unico da parte del Padre. La prospettiva è universale: Dio amò il mondo, chiunque crede avrà la vita eterna. Al cuore della missione del Figlio, del suo innalzamento vi è l'amore del Padre. In che senso intendere la parola "mondo"? Essa indica spesso in Giovanni coloro che non hanno accettato Dio. Però può essere intesa anche come "genere umano", nella sua dimensione di incompletezza, di bisogno di salvezza. La prima finalità del dono di Dio è la vita eterna dei credenti. Una seconda finalità del dono di Dio è la salvezza definitiva del mondo. I termini positivi di "vita eterna" e di "salvezza" vengono contrapposti ai termini negativi di "perdersi" e di "giudicare". Sono delle negazioni che servono a valorizzare, per contrasto, il carattere assoluto del versante positivo. Il Figlio è stato donato per la vita eterna degli uomini e per la salvezza del mondo. La cosa necessaria per aderire a questa salvezza e a questa vita eterna è la fede.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhísthe tò Kirío,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè ìstato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO VI

Anghelikè Dhinàmis epì tò mnìma su, * kè i filàssondes apenkròthisan; * kè ìstato Maria en tò tàfo, * zitùsa tò àchrandòn su sòma. * Eskilefsas tòn Àdhin, * mì pirasthìs ip'aftù; * ipìndisas ti Parthèno, * dhorùmenos tìn zoin. * O anastàs ek tòn nekròn, * Kìrie, dhòxa si.

Fuqitë qiellore erdhën mbi varrin tënd, * dhe si të vdekur ranë ata që e ruajin; * dhe rrij atje Maria tue kërkuar te varri * kurmin tënd të dëlirë. * Ti e xheshe të tërë Pisën, * pa qënë i ngarë nga ajo; përpoqe edhe Virgjëreshën, * jetën tue dhuruar. * Ti, që u ngjalle nga të vdekurit, * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.24)

Le potenze angeliche vennero al tuo sepolcro, e i custodi ne furono tramortiti; Maria invece stava presso il sepolcro, cercando il tuo corpo immacolato. Hai depredato l'Ade, senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine donando la vita. O Signore, risorto dai morti, gloria a te.

TONO II

Ton zoopiòn Stavròn * tis sis agathòtitos, * on edhoriso imìn * tis anaxiis, Kìrie, * si prosàgomen is presvian: * Sòze tus vasilis * ke tin pòlin su, * irinèvondas dhià tis Theotòku, * mòne filànthrope.

Kryqen jetëdhënëse të mirësisë sate që na e dhurove neve të padenjëvet, na ta falim si pajtores, o Zot: Shpëtò Mbretërit tanë edhe qytetin tënd që të lusin me anën e Hyj lindëses, o i vetmi njeridashës.

La vivificante Croce della tua bontà, che hai donato a noi indegni, Signore, noi te la presentiamo a intercessione: salva i re e alla tua città dona la pace, grazie alla Madre di Dio, o solo amico degli uomini.

TONO IV

Os tu àno stereòmatos * tin efrèpian, * ke tin kàto sinapèdhixas * oreòtita * tu aghiù Skinòmatos * tis dhòxis su, Kìrie. * Kratèoson aftò is eòna eònos, * ke pròsdhexe imòn * tas en aftò apàfstos * prosagomènas si dheisis, * presvies tis Theotòku, * i pàndon zoi ke anàstasis.

Ti, o Zot, që lart banesën e lavdisë sate e bëre të hieshme edhe posht shumë të bukur, fuqisoje atë gjithmonë * dhe pranoji lutjet tona * që në atë na të falim pa pushim, * me anën e Hyj lindëses, * ti që je jeta edhe ngjallja e të gjithëve.

O Signore, tu che hai fatto splendido il firmamento lassù e bellissimo quaggiù il santuario della tua gloria, rafforzalo nei secoli dei secoli ed accogli con benevolenza le suppliche che in esso senza sosta ti eleviamo, per l'intercessione della Madre di Dio, o vita e risurrezione di tutti.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO V "Epefànìs sìmeron"

Uranòs polifotos * i Ekklisia * anedhichthi àpandas * fotagogùsa tus pistùs; * en ò estòtes kravgàzomen: * Tùton ton ìkon * stereòson, Kìrie.

Qiell shumd i shkëlqyeshëm * na u dëftua * Qisha jote, që po ndrit * besimtarët të gjithë; * këtu na të thërresim: * Këtë shtëpi, o Zot, * ti na e fortëro.

La tua Chiesa che illumina tutti i fedeli si è mostrata a noi come cielo splendente e noi stando in essa a te gridiamo: fortifica, o Signore, questa casa.

APOSTOLOS (Gal 6, 11 -18)

- Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (Sal 27, 8)

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd edhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)
- Tij të thërrita, o Zot: mos rri qet me mua, o Perëndia im. (Ps 27, 8)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vëllezër, shihni me ç'shkronja të mbëdha ju shkruanj, nani, me dorën time. Ata që do të duken të mirë tek misht, ju shtrëngojnë të rrethpriteni, se të mos të jenë të ndëshkuar për shkak të kryqes së Krishtit. Me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj. Po për mua mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit, për të cilën jeta për mua është kryqëzuar, si unë për jetën. Me të vërtetë s'vlen gjë as rrethprerja as mosrrethprerja, por të qënurit krijesë e re. E mbi ata që mbajën këtë rregull, qoftë paqë e lipisi, e lipisi qëq si edhe mbi tërë Izraillin e Perëndisë.

Soteparet mosnjeri të më mërzi'tit, sepse u qellën te kurmi im lavomat e Zotit Jisu. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Alliluia (3 volte).

- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato David, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (Sal 88, 20 - 21)

Alliluia (3 volte).

- La mia mano sarà sempre con lui e il mio braccio lo renderà forte. (Sal 88, 22)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Ngrëjta një të zgjedhur ndë mes të popullit tim: gjeta Davidhin, shërbëtorin tim, dhe e lyejta me valt e shëjtë. (Ps 88, 20-21)

Alliluia (3 herë).

- Dora ime do të jetë gjithmonë me 'të e krahu im do t'ë bënë të fortë. (Ps 88, 22)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv 3, 13 - 17)

Disse il Signore: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

VANGJELI

Tha Zoti: "Mosnjeri u ngjit ndër qiell, veç se ai që u zbrit ka qielli, i Biri i njeriut. Dhe si Moisiu ngrëjti lart gjalprin te shkretira, kështu ka të jetë ngrëjtur lart i Biri i njeriut: ashtu që nganjë që ka besë tek ai, të mos të birit po të ketë jetë të pasosme. Sepse Perëndia aq e dish mirë jetën sa dha të Birin e tij të vetëmlërin, se nganjë që ka besë tek ai të mos të birit po të ketë jetë të pasosme. Perëndia nëng dërgoi të Birin e tij tek jeta se të gjykonjë jetën, por se jeta të shpëtohet me anën e tij".

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Allilua.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Allilua.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Allilua. (3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Perché si celebra questa festa il 14 settembre?*

Il sacerdote: Perché ricorda alcuni dati storici, legati al legno della vera Croce.

Il 14 settembre dell'anno 320 segna il *Ritrovamento della Croce*, da parte della madre dell'imperatore Costantino, Elena. Un'antica tradizione riferisce che Sant' Elena aveva cercato ed individuato a Gerusalemme, presso il Golgota, le tre croci usate per Gesù e i due ladroni. Una guarigione miracolosa, verificatasi al contatto con una di esse, consentì al Vescovo di Gerusalemme, Macario, di riconoscere la Croce del Signore ed esporla quindi alla venerazione dei fedeli. Da allora, il sacro legno fu custodito nella Basilica del Santo Sepolcro, sino al saccheggio di Gerusalemme del 4 maggio 614, quando la reliquia fu portata via dai Persiani. Nel 628, l'imperatore Eraclio recuperò il sacro legno e lo riportò a Gerusalemme.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it